



COMBATTENTI
BERGAMASCHI



Storie di soldati

Conflitti in terre straniere, dal 1946 ad oggi - parte seconda

di Rinaldo Monella, pubblicata il 24 gennaio 2026

Ed eccoci alla seconda parte di questa storia dedicata alla partecipazione di bergamaschi a conflitti scoppiati in terre straniere, dopo la Seconda Guerra Mondiale.

A differenza della prima parte, dove ci siamo occupati di un solo conflitto (la Guerra d'Indocina) che però vide la presenza di ben 25 bergamaschi, qui ricorderemo 5 guerre, l'ultima delle quali ancora in corso, che in tutto hanno visto la presenza di altri 7 nostri soldati.

Rivolta nel Madagascar 1947-1948



La data soprarportata segna l'inizio dell'insurrezione che scoppia sulla parte orientale dell'isola contro il regime coloniale francese.

Già dall'800 la Francia aveva messo le mani su questa grande isola, posta sull'Oceano Indiano, ad est del continente africano.

E nel 1896, a seguito di una rivolta, fu mandato nella colonia il generale Joseph Simon Gallieni, con l'incarico di governatore.

L'anno seguente Gallieni decise di esiliare la regina malgascia Ranavalona III sull'isola di Réunion e, dopo la morte del suo marito, venne trasferita con altri membri della casa reale ad Algeri.

Da quel momento il Madagascar divenne Protettorato della Francia.



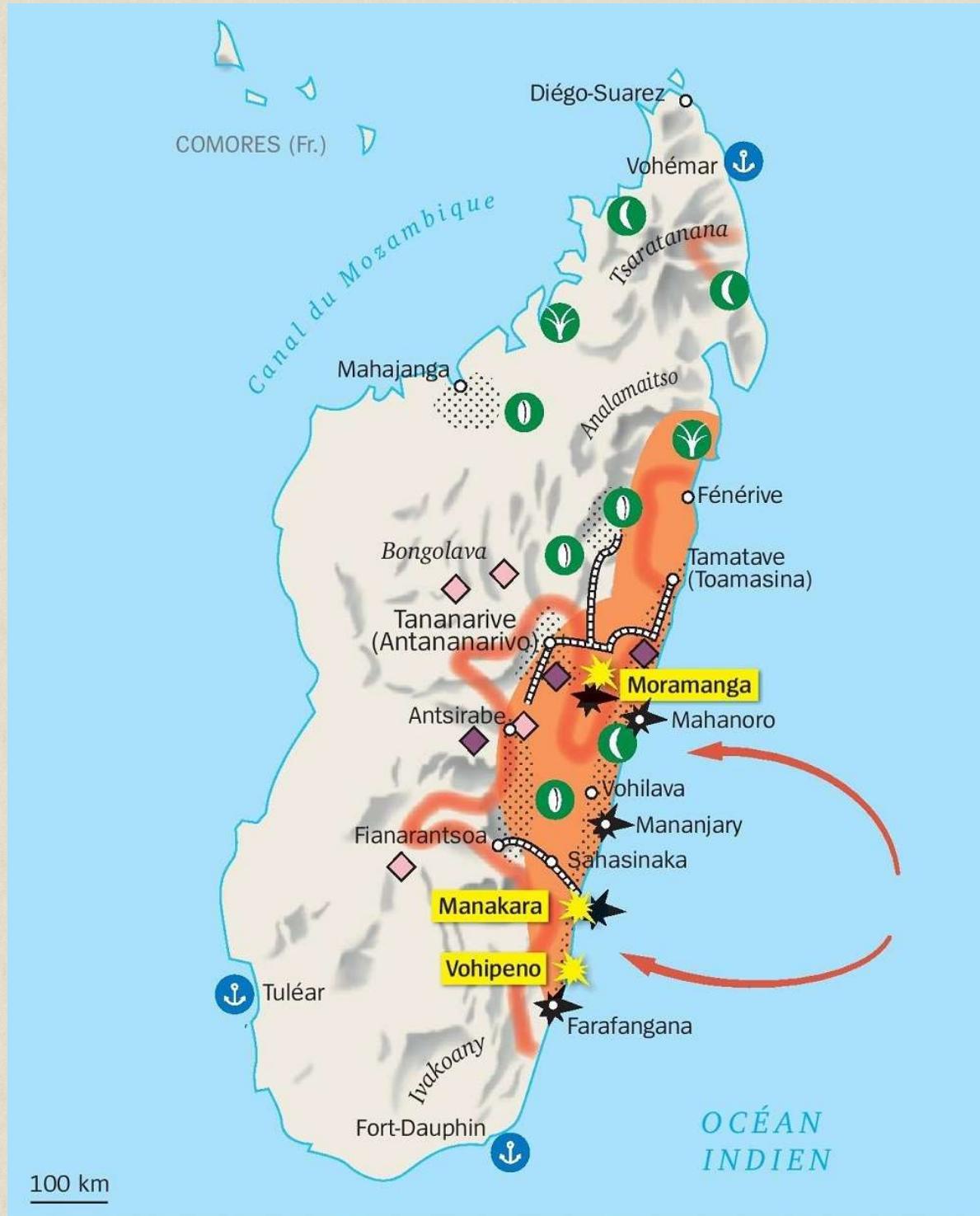
La regina Ranavalona III ed il generale Gallieni.

Nel 1944, il generale Charles de Gaulle aveva proposto la trasformazione delle colonie sparse in vari continenti in Territori francesi d'oltremare, garantendo una loro rappresentanza in seno all'Assemblea nazionale francese.

Così, alle elezioni legislative del novembre 1946, il Madagascar aveva eletto tre deputati del *Mouvement Démocratique de la Rénovation Malgache* (MDRM): questi si mossero subito, perseguitando come obiettivo politico il raggiungimento della indipendenza del Madagascar attraverso canali legali.

L'allora Primo ministro francese Paul Ramadier si oppose duramente alle proposte avanzate dal MDRM, e la Francia favorì la nascita di una formazione politica avversaria del MDRM, il *Parti des Déshérités de Madagascar* (PADESM), un raggruppamento francofilo di ispirazione socialdemocratica e favorevole ad un processo di autonomia graduale.

L'insuccesso della iniziativa del MDRM portò ad una radicalizzazione dei sentimenti nazionalisti della popolazione malgascia, sentimenti che divennero l'anima di due raggruppamenti clandestini, la Jina (*Jeunesse nationaliste malgache*) e il Panama (*Parti national-socialiste malgache*).



L'Est, poumon économique de l'île

- Riziculture
- Forte densité de population
- Port de pêche
- Mines
- Pierres précieuses
- Graphite

- Économie d'exportation
- Café
- Canne à sucre
- Vanille
- Chemin de fer

L'insurrection

- Départ de l'insurrection les 29 et 30 mars 1947
- Extension maximale de la révolte
- Arrivée de troupes coloniales de mars 1947 à 1949
- Crime de guerre



Cerimonia dell'alzabandiera in un reparto della Legione Straniera francese di stanza in Madagascar nel 1947.

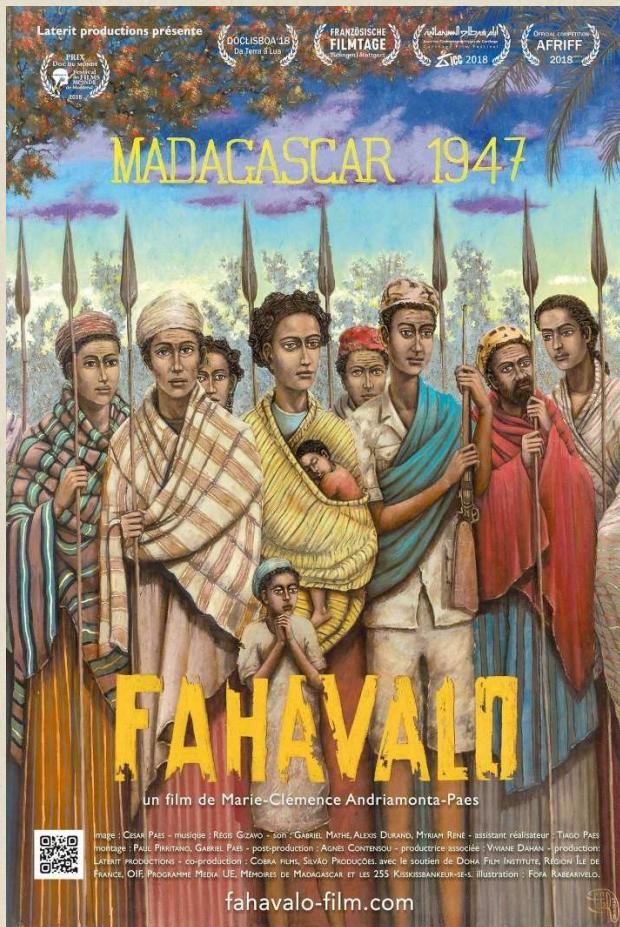
La sera del 29 marzo 1947, le forze nazionaliste lanciarono un attacco simultaneo contro le basi militari e contro i possedimenti francesi, in diverse località della costa orientale tra Moramanga e Manakara, dando il via alla sollevazione.



Veduta di Moramanga, dove si trova il monumento nazionale riportante la data di inizio della rivolta.

In pochi giorni la rivolta si estese verso sud nei territori Antemoro, Tanala e Betsimisaraka, per raggiungere nelle settimane successive la regione degli altopiani centrali, coinvolgendo anche gruppi etnici locali.

Molti di questi guerriglieri vennero chiamati “Fahavalو” (nemici ribelli) che, talvolta, si presentavano armati solamente di lance e “talismani”.



Dall'alto: locandina del film documentario “Fahavalо” presentato nel 2018; l'immagine di un guerriero armato di un vecchio fucile, alcune lance e...talismani; fahavalо con divise ed armamenti che ricordano la prima guerra mondiale.

L'esercito francese, in condizioni di netta inferiorità numerica, riuscì solo a mantenere il controllo delle principali città costiere e delle vie di comunicazione tra la regione degli altopiani centrali e la costa.

L'MDRM fu accusato di aver fomentato i disordini. Le autorità coloniali nell'aprile del 1947 ne decretarono lo scioglimento, ponendo agli arresti i suoi dirigenti, compresi i tre deputati eletti nell'Assemblea nazionale, nonostante godessero della immunità parlamentare. Questi ultimi furono condannati al carcere a vita e rimasero in prigione in Francia sino all'amnistia del 1956.

La Francia, dopo la sorpresa iniziale, a partire dal maggio del 1947 potenziò la sua presenza sull'isola trasferendovi progressivamente oltre 30.000 soldati. La maggioranza dei leader nazionalisti venne uccisa o catturata, nel corso di sanguinosi combattimenti che coinvolsero anche la popolazione civile e che fecero registrare esecuzioni di massa ed incendi di interi villaggi.



Pattuglie francesi dell'esercito regolare.



Villaggio incendiato.



Legionari francesi ...



... e prigionieri malgasci.

Durante le operazioni di riconquista della zona interna dell'isola, settore degli altipiani, il 4 agosto 1948 moriva a Tananarive il soldato **Giovanni Martinotti**, nato a Bergamo il 12 aprile 1912 ed arruolato nella 4^a Mezza Brigata della Legione Straniera (Atto di morte trascritto a Parigi il 28 agosto 1948). Il suo corpo fu inumato nel Cimitero della città, Reparto militare, riquadro 39, tomba 202.



Tananarive, il Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

La rivolta fu definitivamente domata solo nel dicembre del 1948.

Il numero esatto delle vittime è tuttora oggetto di controversie: le cifre ufficiali delle autorità militari dell'epoca tracciavano un bilancio di circa 11.000 morti, ma stando alle successive valutazioni il numero delle vittime oscillerebbe tra 30.000 e 100.000.

Il governo francese ha a lungo mantenuto segrete le cifre relative alle vittime della rivolta e solo nel 2005, durante una visita ufficiale in Madagascar, il presidente francese Jacques Chirac ha pubblicamente ammesso le responsabilità della Francia, definendo il comportamento delle autorità coloniali francesi "inaccettabile".

Guerra di Corea 1950-1953



Emblematica immagine scattata a Panmunjeom, nei pressi del 38° parallelo (la linea oscura orizzontale al centro del passaggio che collega le due frontiere).



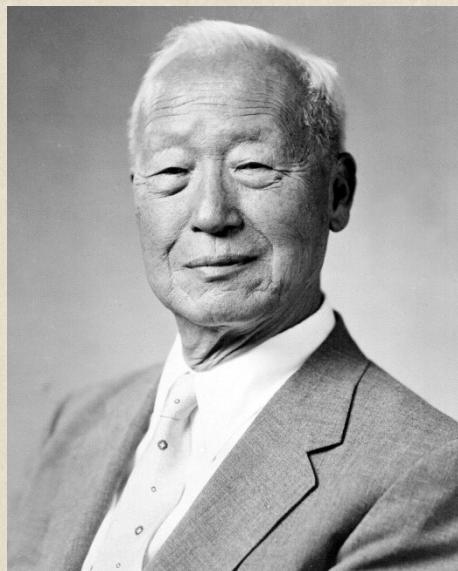
Il confine reale tra i due stati è ora a cavallo del 38° parallelo, lungo la linea di demarcazione.

La guerra di Corea fu il conflitto combattuto tra i due stati della penisola coreana dal 1950 al 1953.

Alla fine della seconda guerra mondiale e più precisamente al momento della resa giapponese (2 settembre 1945), la situazione si configurava secondo una divisione temporanea.

Fu a quel punto che il comando strategico statunitense inviò a Stalin una carta geografica della penisola coreana, tratta da un numero del *National Geographic*, che recava un tratto di penna a demarcazione del 38° parallelo. Stalin accettò il confine.

La penisola coreana venne quindi divisa in due zone lungo la linea del 38° parallelo: nell'area settentrionale si era formato un governo comunista filosovietico con capitale a Pyongyang, presieduto da Kim Il-sung, e in quella meridionale un governo nazionalista filostatunitense con capitale a Seul e guidato da Syngman Rhee. Entrambi gli stati avevano, come priorità, il disegno della riunificazione nazionale.



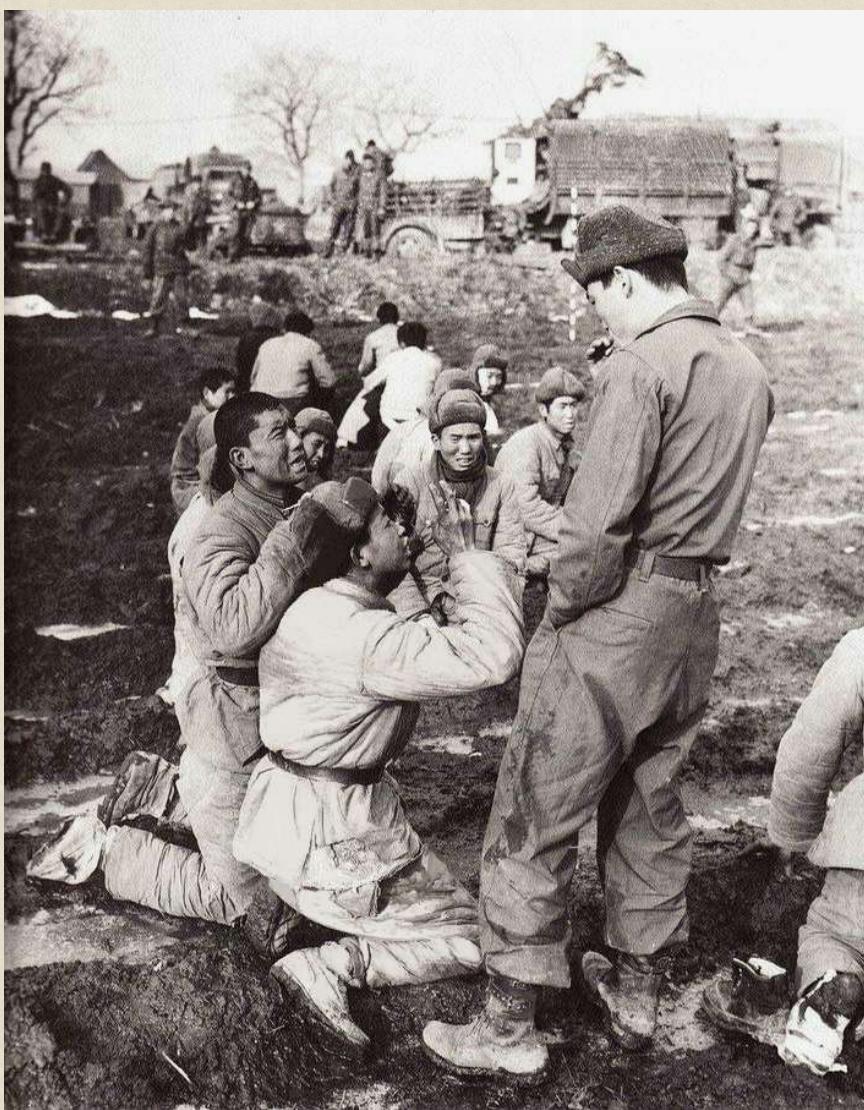
Kim Il-sung e Syngman Rhee.

Nell'ottobre 1949, in concomitanza della vittoria definitiva dei comunisti di Mao Tse-tung sui nazionalisti di Chiang Kai-shek in Cina, i nordcoreani iniziarono a organizzare l'offensiva che avrebbe dovuto annettere la parte meridionale della penisola.

La guerra scoppì nel 1950 a causa dell'invasione della Corea del Sud, da parte dell'esercito della Corea del Nord comunista.

Tale invasione determinò una rapida risposta dell'ONU: su mandato del Consiglio di sicurezza di tale organizzazione gli Stati Uniti, affiancati da altri 17 Paesi, intervennero militarmente nella penisola per impedirne la conquista da parte delle forze comuniste nordcoreane.

Dopo grandi difficoltà iniziali le forze statunitensi, comandate dal generale Douglas MacArthur, respinsero l'invasione e proseguirono l'avanzata fino ad invadere gran parte della Corea del Nord. A questo punto intervenne nel conflitto anche la Cina comunista (senza alcuna dichiarazione di guerra ma inviando la quasi totalità delle proprie forze come formazioni di "volontari") mentre l'Unione Sovietica inviò segretamente moderni reparti di aerei, che contribuirono a contrastare l'aviazione nemica.



Soldati cinesi catturati dai sud coreani.

Le truppe dell'ONU, colte di sorpresa, furono costrette a ripiegare su una linea posta circa 80 chilometri a sud del confine iniziale tra i due paesi.

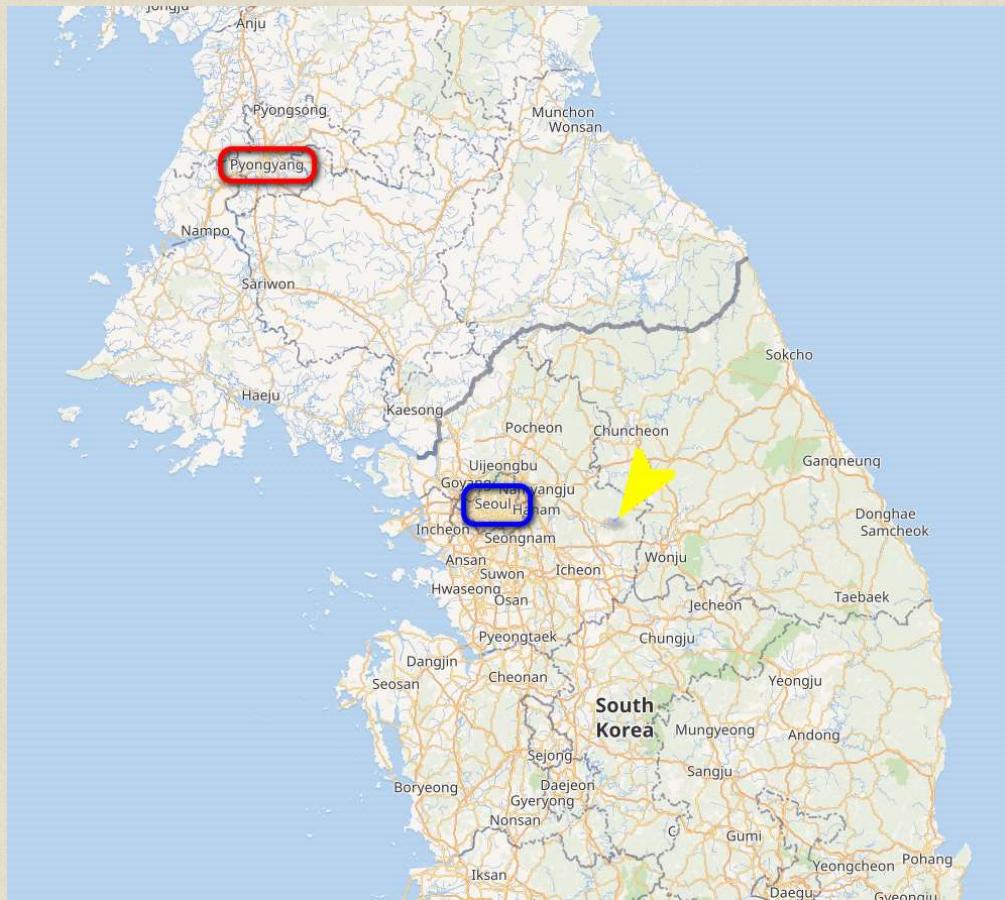
Il ripiegamento non durò a molto e, con il sempre più consistente appoggio statunitense, ben presto i caschi blu tornarono nuovamente all'offensiva, recuperando terreno ed espugnando nuovamente la città di Seul, che fu conquistata per quattro volte nel corso della guerra.

La guerra quindi si attestò attorno al 38° parallelo dove continuò con battaglie di posizione e sanguinose perdite per altri due anni.



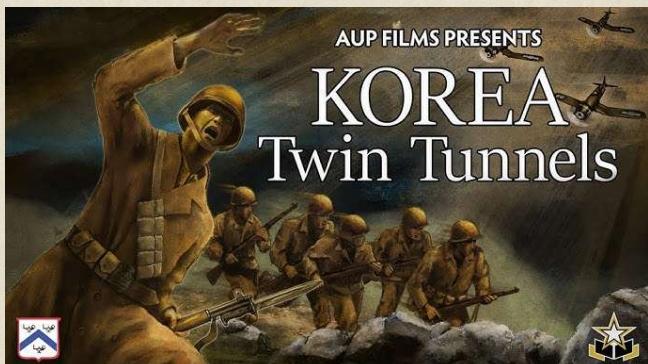
Combattimenti per le strade di Seul.

Tra i tanti fatti d'arme che punteggiarono questa guerra vi fu anche quello di Chipyong-Ni, passato alla storia col nome di "battaglia dei tunnel gemelli" (*Twin tunnels battle*).



Localizzazione della zona di Chipyong-Ni (freccia gialla); sono indicate le due capitali nonchè la linea di demarcazione.

Sicuramente fu una battaglia tra le più celebrate dell'intero conflitto, tant'è che vennero persino realizzati dei film-documentari.



Ma ciò che ci interessa più da vicino fu la presenza di un soldato bergamasco.

Si chiamava **Primo Salvi** ed era nato a Rota d'Imagna il 15 settembre 1924.

Era emigrato sin da piccolo in Francia con la famiglia, che si stabilì a Frasne, Dipartimento del Doubs, nella regione della Bourgogne Franche-Comté.

Arruolato a Dijon nel 1944, venne assegnato al 1° Reggimento della Franche-Comté che faceva parte della 1^a Armata francese di liberazione dai nazifascisti.

Terminata la guerra rimase in servizio e nel 1950, con lo scoppio del conflitto coreano, fu aggregato al Battaglione francese dell'ONU, 2^a Compagnia, matr. 298.

E proprio durante la battaglia di Chipyong-Ni, nei pressi del villaggio di Muchon, cadde in combattimento l'1 febbraio 1951.

Le sue spoglie mortali furono traslate in Francia ed inumate a Frasne, suo luogo di residenza.

Con decreto del 26 giugno 1951 il Presidente della Repubblica francese gli concesse la medaglia "Croce di Guerra dei Teatri Operativi Esteri con Palma".



Ed ecco alcuni scatti relativi a quella battaglia, scatti che parlano da se' e non necessitano di alcun commento.





Il conflitto si fermò con l'armistizio di Panmunjeom (1953) che stabilizzò la situazione e confermò la divisione della Corea in due stati: Corea del Nord, con capitale Pyongyang, e Corea del Sud, con capitale Seul.

A tutt'oggi si può dire che sia il confine più armato e sorvegliato del mondo a seguito della fine delle operazioni belliche del 1953. Non essendo mai stato stipulato un trattato di pace ma solo un armistizio, il conflitto è infatti ancora legalmente in corso.

Nel 2012 una delegazione di veterani francesi si è recata a Seul dove ha ricevuto dall'esercito sudcoreano la bandiera della vittoria per la battaglia di Chipyong-NI.

Che bello se ci fosse stato anche il nostro Primo Salvi.



Guerra d'Algeria 1954-1962



Stemma del Front de Libération Nationale (FLN).

La guerra d'indipendenza algerina fu il conflitto che oppose tra il 1º novembre 1954 e il 19 marzo 1962 l'esercito francese e gli indipendentisti algerini guidati dal Fronte di Liberazione Nazionale (FLN, *Front de Libération Nationale*), che aveva rapidamente imposto la propria egemonia sulle altre formazioni politiche. Lo scontro si svolse principalmente in Algeria ma, a partire dal 1958, il FLN decise di aprire un secondo fronte in Francia, scatenando una serie di attentati.



I sei capi dell'FLN nel 1954.

La più notevole manifestazione di quella che sarebbe poi stata chiamata “guerriglia urbana” fu la cosiddetta battaglia di Algeri, che iniziò il 30 settembre 1956, quando tre donne piazzarono delle bombe in tre luoghi diversi della città frequentati dai coloni francesi, tra cui l'ufficio centrale dell'Air France.

Robert Lacoste, ministro residente e governatore generale dell'Algeria, utilizzando i poteri speciali adottati nella Assemblea Nazionale nel marzo 1956, diede ordine al generale Massu di utilizzare ogni mezzo e l'8 gennaio 1957 questi fece entrare in città 7000 paracadutisti della sua 10^a divisione e proclamò la legge marziale, fermando lo sciopero che durava ad oltranza e distruggendo sistematicamente le infrastrutture del FLN.

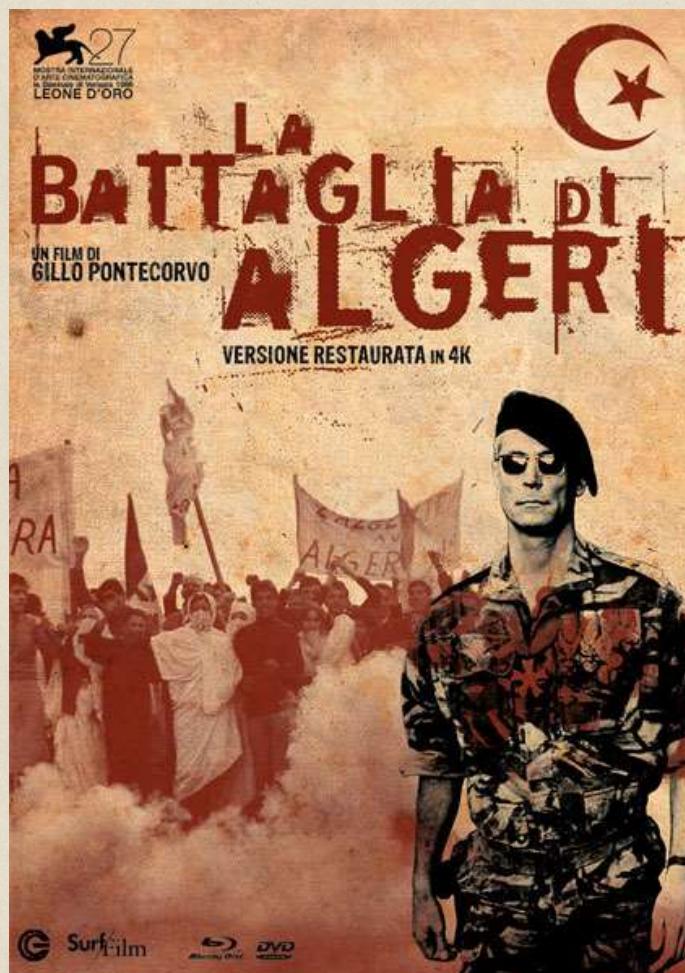
Di seguito presentiamo alcune immagini di quei momenti:







Su questa battaglia sono stati girati vari documentari e films; tra questi ultimi è opportuno ricordare “La battaglia di Algeri” di Gillo Pontecorvo, girato pochi anni dopo la fine della guerra e che ebbe un grande consenso sia da parte della critica che del pubblico. Vinse il Leone d’Oro alla 27^a Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia del 1966 ed è anche stato selezionato nei 100 films italiani da salvare.



L'esercito francese, memore della recente sconfitta subita nella guerra d'Indocina, mise a punto una nuova strategia: la “guerra contro-sovversiva”, caratterizzata da inedite tecniche di contro-guerriglia che facevano del controllo della popolazione la posta del conflitto.

In tale, confusa situazione, possiamo solamente immaginare il disagio anche dei soldati, che si trovavano a dover affrontare un “nemico” impalpabile e sfuggente.

E' stato calcolato che, in quella guerra, la Francia inviò nella sua colonia circa 400.000 uomini , dei quali 28.500 vi persero la vita.

Nel sito "Memoire des Hommes" abbiamo trovato tre bergamaschi tra i caduti di quel conflitto.

Le informazioni su di loro sono piuttosto scarse, ma li vogliamo qui ricordare:

Giuseppe Enrico Arnoldi, nato a Bonate Sopra il 19 gennaio 1924

Caporale maggiore del 2° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 5^ Compagnia. Cadde in combattimento l'1 agosto 1957 ad Aïn Sefra (ex dipartimento di Orano, pista di Sfissifa Forthassa (atto di morte a cura dell'ONAC di Caen);

The screenshot shows the official website of the French Ministry of Defense's cultural portal, Mémoire des Hommes. The header features the logo of the Ministry of Defense and the title 'Mémoire des HOMMES'. Below the header, there are several navigation links: Présentation, Conflicts and operations, Territories and expeditions, Recruitment and individual paths, Arts and sciences of military, Museums, Collections, and Mécénat, Actualités culturelles, and Espace personnel. The main content area is titled 'ARNOLDI Guiseppe Erico' and provides detailed information about his death: Mort pour la France le/en 1/8/1957 à Aïn Sefra (ex département d'Oran) (piste de Sfissifa Forthassa, Algérie). It also lists his birth date (Né(e) le/en 19/1/1924 à Bonate Sopra (Italie)), military status (Statut: militaire - Terre), rank (Grade: caporale-chef), unit (Unité: 2e régiment étranger d'infanterie (2e REI) - 5e compagnie portée), mention (Mention: Mort pour la France), and transcription date (Date de transcription du décès: 6/12/1957). Other details include the place of death (Paris 1er arrondissement (75 - Paris (ex Seine), France)), source (Service historique de la Défense, Caen), and a note about the validation of the death record by the ONAC of Caen on April 4, 2022.

Palmiro Vincenzo Bellini, era nato il 23 novembre 1917 a Fino del Monte

Sergente del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI); caduto in combattimento il 27 luglio 1955 a Tabertga (atto di morte a cura del Servizio Sorico della Difesa di Caen);

The screenshot shows the official website of the French Ministry of Defense's cultural portal, Mémoire des Hommes. The header features the logo of the Ministry of Defense and the title 'Mémoire des HOMMES'. Below the header, there are several navigation links: Présentation, Conflicts and operations, Territories and expeditions, Recruitment and individual paths, Arts and sciences of military, Museums, Collections, and Mécénat, Actualités culturelles, and Espace personnel. The main content area is titled 'BELLINI Palmiro Vincenzo' and provides detailed information about his death: Mort pour la France le/en 27/7/1955 à Tabertga (commune mixte de Khencela, Algérie). It also lists his birth date (Né(e) le/en 23/11/1917 à Fino del Monte (Italia)), military status (Statut: militaire - Terre), rank (Grade: sergent), unit (Unité: 3e régiment étranger d'infanterie (3e REI)), mention (Mention: Mort pour la France), and transcription date (Date de transcription du décès: 22/7/1957). Other details include the place of death (Orbey (68 - Haut-Rhin, France)), source (Service historique de la Défense, Caen), and a note about the validation of the death record by the ONAC of Caen on April 4, 2022.

Luigi Marcellino Milesi, nato il 18 giugno 1930 a San Giovanni Bianco

Soldato del 1° Reggimento straniero di Cavalleria (REC). Cadde in combattimento il 10 marzo 1960 a Ichmoul – commune mixte de l'Aurès, ex dipartimento di Constantine - (atto di morte a cura del Servizio Sorico della Difesa di Caen).

Mémoire des HOMMES
PORTAIL CULTUREL DU MINISTÈRE DES ARMÉES

Présentation Conflicts et opérations Territoires et expéditions Recrutement et parcours individuels Arts et sciences militaires Musées, Collections, Mécénat Actualités culturelles Espace personnel

Accueil > Recherche globale > Rechercher dans les bases nominatives > MILESI Luigi Marcellino

BASE DES MORTS POUR LA FRANCE DE LA GUERRE D'ALGERIE ET DES COMBATS DU MAROC ET DE LA TUNISIE

MILESI Luigi Marcellino

Mort pour la France le/en 10/3/1960 à Ichmoul - commune mixte de l'Aurès (ex département de Constantine) (Algérie)

Né(e) le/en 18/6/1930 à San Giovanni Bianco (Italie)

Statut : militaire - Terre

Grade : légionnaire de 1re classe

Unité : 1er régiment étranger de cavalerie (1er REC)

Mention : Mort pour la France

Date de transcription du décès : 9/5/1960

Lieu de transcription du décès :
Paris 1er arrondissement (75 - Paris (ex Seine), France)

Source : Service historique de la Défense, Caen

Commentaire :
Mention Mort pour la France attribuée en date du 1 juin 1960



Dopo sette anni e mezzo di scontri senza esclusione di colpi, da una parte come dall'altra, gli algerini conquistarono l'indipendenza, che fu proclamata il 3 luglio 1962.



Prima di chiudere questo capitolo sulla guerra in Algeria, vogliamo ricordare che quella guerra ebbe comunque altri protagonisti che, pur nella tragedia cui furono sottoposti, sono stati fino ad oggi quasi trascurati, per non dire dimenticati.

Li chiamavano “*pieds-noirs*” (piedi neri), un appellativo con intonazione spregiativa dato ai figli di genitori francesi nati in Algeria, e in genere ai Francesi che vivevano in Algeria (probabilmente perché i guidatori dei battelli a carbone che un tempo facevano servizio nel Mediterraneo erano spesso algerini e avevano l’abitudine di camminare a piedi nudi sul carbone).

Questi pieds-noirs costituivano una comunità di coloni europei, stabilitisi nell’Algeria francese nel XIX e XX secolo e risiedevano prevalentemente nelle tre grandi città di Orano, Algeri e Costantina.

A partire dal 1962 furono costretti a “rimpatriare” sul territorio francese, veri e propri profughi, solo pochi dei quali scelsero di restare (a loro rischio e pericolo) sul territorio algerino dove erano nati.

Una tragedia nella tragedia:







L'espressione del volto di questa bimba in braccio al nonno e la malcelata tristezza della mamma che saluta valgono più di mille parole.

Guerra del Vietnam 1955-1975



Facciamo un breve passo indietro ricordando come si chiuse la guerra d'Indocina e cioè con la creazione dei due stati Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, separati tra loro dalla linea virtuale del 17° parallelo. L'accordo di Ginevra (12 luglio 1954) deludeva sia il Vietnam del Nord, che nel negoziato guadagnava meno di quanto avesse conquistato in combattimento, sia quello del Sud, che guardava con preoccupazione al disimpegno francese. Nonostante questo accordo, le ultime truppe francesi si ritirarono dall'Indocina solo nell'aprile 1955. La situazione era, però, tutt'altro che risolta e la pacificazione della regione ben lungi dall'essere completata, dal momento che molte formazioni comuniste erano presenti nel neocostituito Vietnam del Sud, ed il governo comunista nordvietnamita era intenzionato a conseguire l'unità del paese anche a costo di entrare in conflitto con gli Stati Uniti, che subentrarono alla Francia come protettori del Vietnam meridionale.

Anche se la decisione politica ufficiale di iniziare la guerra di liberazione del Vietnam del Sud fu adottata nel marzo 1956, i primi attentati e le prime imboscate iniziarono già nell'autunno del 1955.

Drammi nelle campagne e nella giungla ...







... nei villaggi ...



... e nelle città





L'escalation del conflitto vide il successivo diretto coinvolgimento degli Stati Uniti, che a partire dal 1965 inviarono contingenti sempre più ampi di armi e militari in sostegno del Vietnam del Sud fino ad arrivare a un picco di circa 550.000 effettivi nel 1969. Pur con tale dispiegamento, il Sud e i suoi alleati non riuscirono a conseguire la vittoria politico-militare, anche per via del più rapido sostegno garantito via terra al Nord da Cina e URSS; al contrario, gli Stati Uniti subirono pesanti perdite, finendo per disimpegnarsi dal conflitto a partire dal 1973.

Il Vietnam del Nord venne ripetutamente colpito da pesanti e continui bombardamenti degli aerei statunitensi (dal 1964 al 1968 ed ancora nel 1972), sferrati per indebolire le capacità militari nordvietnamite ma anche per disgregare la volontà politica del governo di Hanoi di continuare la lotta insurrezionale al sud.

La guerra ebbe fine il 30 aprile 1975, con la caduta di Saigon, in cui gli Stati Uniti subirono la prima vera sconfitta politico-militare della propria storia, e dovettero accettare il totale fallimento dei loro obiettivi politici e diplomatici.

Tra le molteplici battaglie che costellarono quella lunga guerra vogliamo ricordarne una che, oltre ad essere divenuta famosa tra i media di tutto il mondo, per noi bergamaschi ha un significato particolare, poiché vide la morte dell'unico bergamasco (per quanto ci risulta) coinvolto nel conflitto.
Si tratta della battaglia di "Ia Drang".



Il soldato si chiamava **Vincenzo Locatelli** ed era nato il 27 marzo 1945 a Valbrembo. Emigrato con la famiglia nel 1950 a Santa Cruz, in California, venne arruolato nell'esercito americano nell'autunno del 1963.

Dopo l'addestramento iniziale fu inviato a Fort Carson, una base dell'esercito situata nel Colorado. Ai primi di agosto del 1965 venne assegnato al 5° Reggimento del 1° Aeromobile di Cavalleria, 1° Battaglione, Compagnia Alpha e, dopo un breve programma di orientamento a Fort Benning, in Georgia, la sua unità partì per il sud-est asiatico il 20 settembre 1965.



Ritratto di Vincenzo e lo stemma del suo reparto (Archivio Clemente Suardi).

Vincenzo risultava inquadrato con il grado di PFC (Private First Class) ovvero soldato scelto di prima classe. Al suo arrivo in Vietnam del Sud, il 1° Aeromobile di Cavalleria fu inviato nel settore degli altipiani centrali per prevenire l'incursione dei guerriglieri Viet Cong e delle unità regolari del Vietnam del Nord.

Tra settembre e novembre la sua unità fu impegnata in diversi scontri con il nemico.

Il 16 novembre 1965, il 5° Reggimento si trasferì nella valle di Ia Drang, in quello che sarebbe diventato il primo grande impegno statunitense della guerra, noto anche come "Operazione Silver Bayonet" (14-20 novembre 1965).

Quelli che seguono sono alcuni scatti relativi alla battaglia di Ia Drang:

vietcong in avvicinamento



Sbarchi ed attacchi della cavalleria americana





Recupero di feriti e caduti

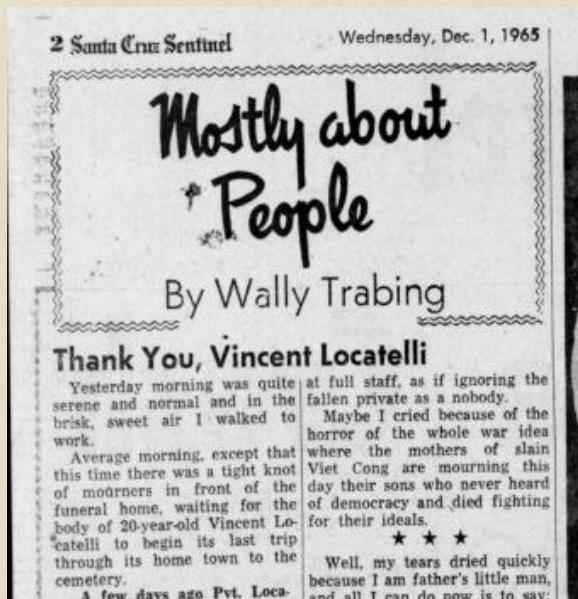


Vincenzo si trovò coinvolto negli scontri che ebbero luogo il 17 novembre nei pressi dell'LZ (landing zone) Albany.

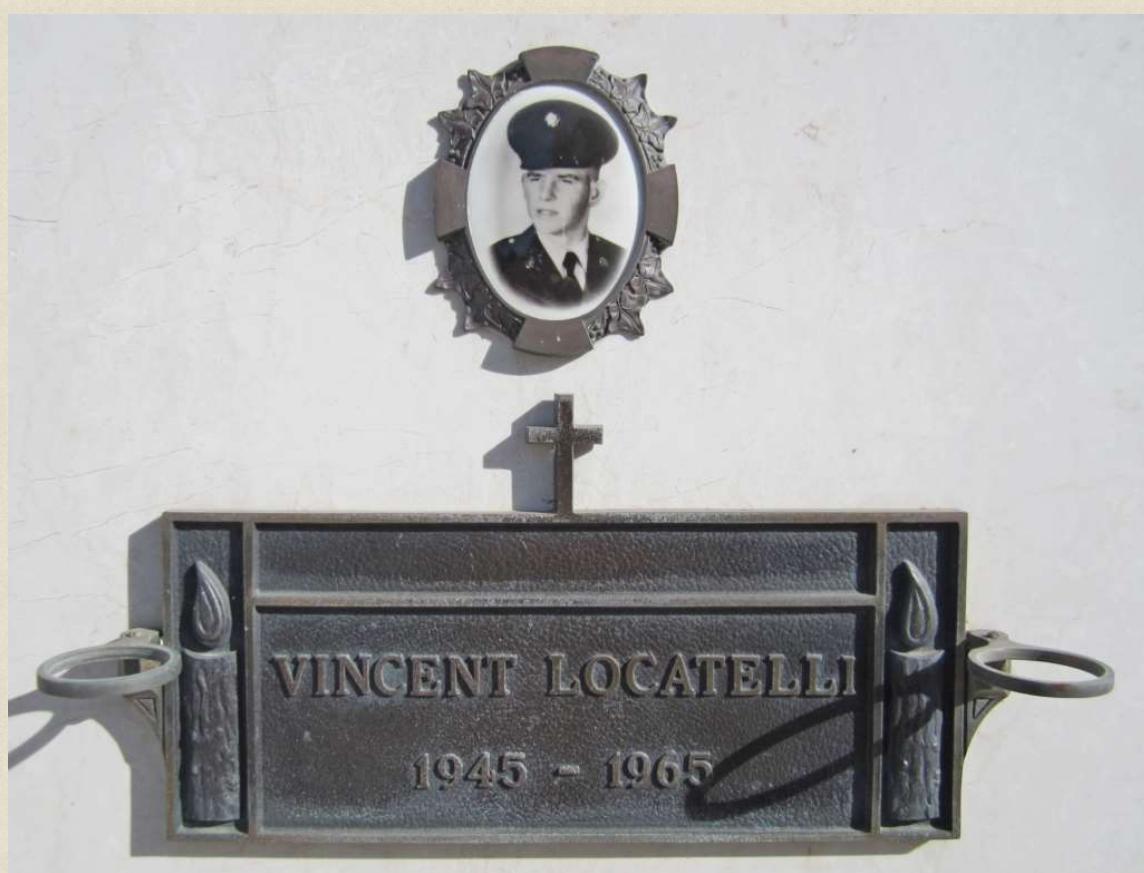
Faceva parte di un drappello che cadde in un'imboscata ravvicinata, senza il supporto aereo né quello dell'artiglieria; una granata gli esplose vicino, togliendogli la vita.

La sua salma fu in seguito restituita alla famiglia a Santa Cruz e, dopo un servizio funebre presso la chiesa della Santa Croce, venne tumulata nel Mausoleo locale.

Risulta anche ricordato al Memoriale dei veterani del Vietnam a Washington DC (pannello 3E linea 84).

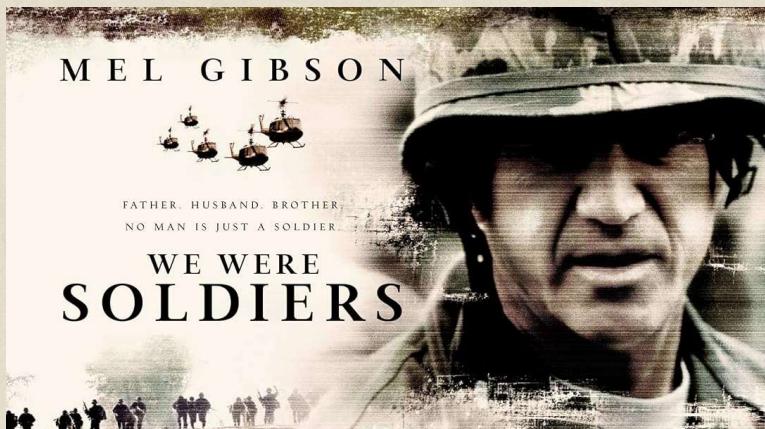
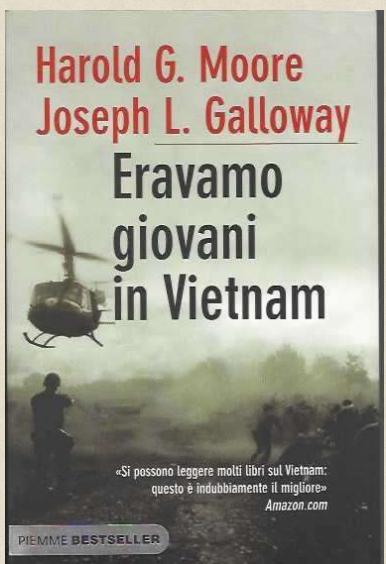


Estratto della testata di un articolo apparso sul quotidiano "Santa Cruz Sentinel" del 1° dicembre 1965
(Archivio Clemente Suardi).

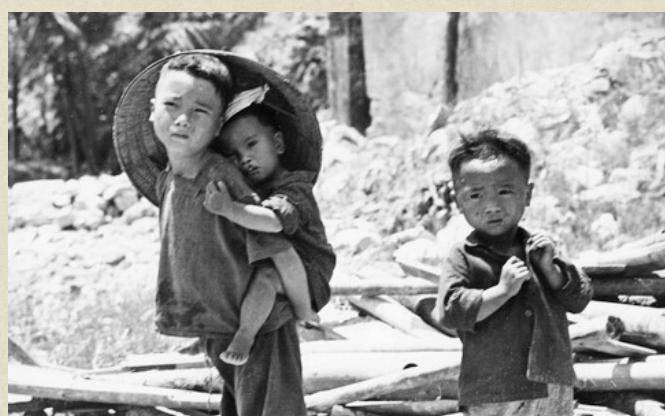
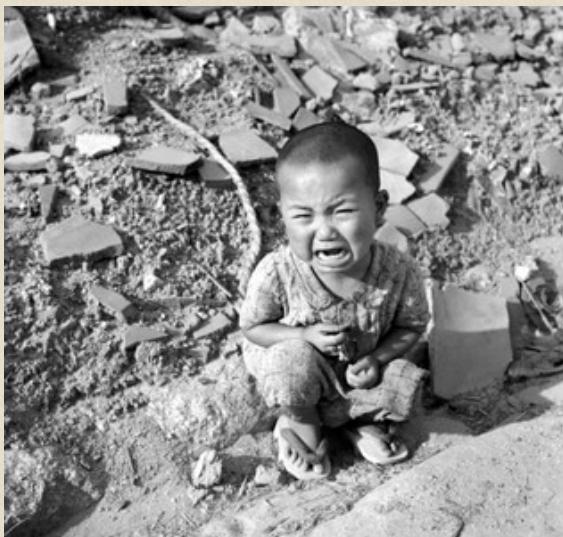


Iscrizione al Memoriale dei veterani del Vietnam a Washington DC (Archivio Clemente Suardi).

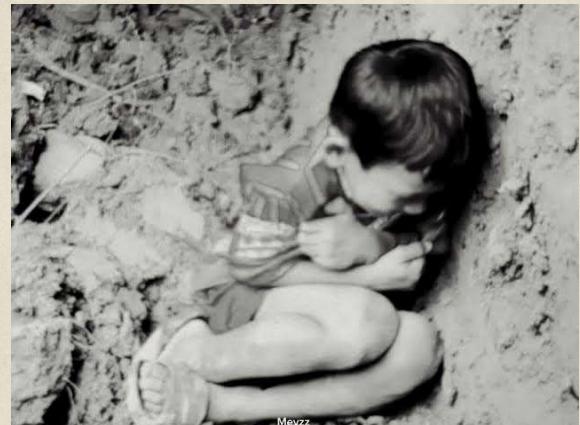
Il suo nome è anche riportato tra i Caduti della Compagnia Alpha (comandata dal capitano Forrest) nell'elenco posto a pag. 441 del libro "Eravamo giovani in Vietnam" di Harold G. Moore - Joseph L. Galloway, tradotto e pubblicato in Italia da Piemme Ed., Casale Monferrato, 2004.
Da questo libro era stato tratto anche il famoso film "We were soldiers" (2002) interpretato da Mel Gibson.



Non dimentichiamo che in questa guerra, così come nella gran parte delle guerre moderne, alle vittime dei combattenti dobbiamo purtroppo associare anche i civili, di cui tantissimi bambini, come abbiamo visto per la guerra in Algeria e come si può vedere nelle immagini che seguono:







Siamo arrivati alla conclusione di questa nostra lunga storia ma dobbiamo fare un breve richiamo ad un conflitto tuttora in corso, per il fatto che vi risulta attivo un giovane bergamasco:

Guerra russo-ucraina 2022-...

A differenza di tutti i precedenti conflitti cui abbiamo fatto cenno, questo non si è concluso, anzi, ogni giorno giungono notizie sempre diverse, e quasi mai distensive.

Pertanto non riteniamo opportuno entrare in disquisizioni e prese di posizione ma ci limitiamo a mostrarvi alcune immagini significative, che fanno riflettere:







Il soldato volontario bergamasco si chiama **Yuri Previtali**, nativo di Palazzago (1995?). Risulta partito per l'Ucraina nel 2022, poco dopo l'inizio dell'invasione russa. Arruolato nelle truppe d'assalto nell'unità "Carpathian Sich", Brigata Volontari Stranieri, Battaglione "Kiev", ha combattuto nella regione del Donetsk, dove è stato ferito ad una spalla dalla scheggia di un drone esploso nelle vicinanze. Nel 2024 gli è stato riconosciuto lo status di Veterano.



Yuri in una postazione trincerata...

Il 29 marzo 2025 è stata diffusa la notizia della sua morte a Melitopol a cura di Vladimir Rogov, presidente della commissione per le questioni di sovranità e copresidente del coordinamento per l'integrazione delle nuove regioni russe, notizia che poi è risultata falsa in quanto Yuri stava benissimo ed in quel momento non era neppure sul fronte ma a Kiev.

In questo momento dovrebbe essere in Ucraina, anche se di tanto in tanto usufruisce di qualche licenza.



... e insieme a due commilitoni.

Intanto la guerra continua ...anche con i droni:



